

SAGGI – ESSAYS

DIVENTARE FAMIGLIA.
LA SFIDA DELLA CO-GENITORIALITÀ, IN
PARTICOLARE NELLE FAMIGLIE GEMELLARI

BECOMING FAMILY. THE CHALLENGE OF CO-
PARENTING, ESPECIALLY IN TWIN FAMILIES.

Monica Parricchi (Libera Università di Bolzano)

Divenire padre e madre per i membri di una coppia, in particolare al primo figlio, significa acquisire una nuova identità adulta e realizzare la caratteristica della genitorialità.

La nascita di un figlio è un evento cruciale che rappresenta una discriminante fra un “prima” e un “dopo”, che apre lo sguardo al futuro e allo stesso tempo impone una rilettura del proprio passato; rende “visibile” l’unione di due partner e dà inizio a un legame indelebile: quello fra genitori e figli.

La nascita non innesca automaticamente la “transition to parenthood”. La scelta della co-genitorialità rappresenta la creazione di una “alleanza” per una gestione congiunta delle pratiche educative e di cura e si riflette sullo sviluppo del bambino e sulle relazioni all’interno della famiglia come agenzia educativa. Nel caso di nascite gemellari, questa alleanza è fondamentale, in quanto la co-presenza dei partner, partecipi e attivi nella cura e nell’educazione, è la condizione per la crescita armonica non solo dei bambini ma anche della famiglia.

Becoming father and mother for members of a couple, especially at the first child, means acquiring a new adult identity, realizing the characteristic of parenthood.

The birth of a child is a crucial event that represents a discriminating factor between a “before” and an “after”, which opens the

gaze to the future and, at the same time, imposes a rereading of one's past; it makes the union of two partners "visible" and initiates an indelible bond: that between parents and children.

Birth does not automatically trigger the "transition to parenthood". The choice of co-parenting represents the creation of an "alliance" for the joint management of educational and care practices and is reflected in the child's development and relationships within the family as an educational agency. In the case of twin births, this alliance is fundamental, as the co-presence of partners, participating and active in care and education, is the condition for the harmonious growth not only of children but also of the family.

1. L'attesa nel diventare famiglia

Per una coppia unita da un legame profondo, pensare di generare un figlio costituisce l'espansione naturale e necessaria di un "sé in quanto noi" (Musi, 2007, p. 26). La nascita si rivela così fondamento del senso di compiutezza della famiglia, condizione prioritaria di realizzazione dell'identità di coppia.

L'essere in attesa di un figlio rappresenta un evento biografico che, nei percorsi di vita di molte persone, dà avvio a un processo di evoluzione umana che implica un complesso di trasformazioni intime, relazionali, organizzative, professionali a cui occorre far fronte nel diventare genitori. L'attesa è funzionale al dar vita non solo all'essere concepito, ma anche alla creazione di spazi fisici, psichici e affettivi che possano accogliere. Questo processo di attesa richiede un lavoro di svuotamento per creare uno "spazio vuoto" destinato al "nuovo", non solo nel senso concreto e materiale di predisposizione di un ambiente per il neonato, ma anche di "spazio fisico e mentale" della nuova condizione di genitorialità. L'acquisizione dello status di padre e di madre non è solo una realtà biologica, ma anche la conseguenza di un atto di stato civile, di riconoscimento giuridico che trasforma la filiazione in genitorialità (Cadei & Simeone, 2013).

La genitorialità, inevitabilmente, comporta una crisi nell'esistenza in quanto richiede una destrutturazione degli equilibri pre-costituiti e l'elaborazione di un diverso, più complesso, riadattamento. Genitori si diventa, infatti, non solo con l'arrivo di un bambino, ma anche attraverso un processo individuale e relazionale di creazione di una nuova realtà personale, di coppia e di nucleo familiare (Erikson, 1999). L'ingresso nella coppia di un'esistenza autonoma rende indissolubile il legame tra i due, quali che siano le sorti della loro relazione. La disponibilità alla procreazione è una delle questioni aperte nella vita della coppia, è aprire l'identità individuale e coniugale all'incontro con l'altro. Il figlio è esito di quel naturale donarsi quale emanazione dell'amore che unisce un uomo a una donna; il donarsi reciproco su cui si fonda e si sviluppa la vita di una famiglia è luogo antropologico di umanizzazione, di espansione del sé, in cui la realizzazione dell'altro è partecipata e vissuta come propria (Musi, 2007). Al centro della realtà familiare si pone quindi un principio di generatività di cui la nascita è l'espressione più concreta. Prepararsi alla nascita all'interno della coppia è trovare un'intesa concreta sul senso della vita, dell'amore e della cura. Riportare al centro della riflessione individuale e di coppia la possibilità di rinascere insieme aprendosi all'esperienza generativa rappresenta il tessere una visione comune del mondo. Prepararsi alla vita familiare comporta da subito la disponibilità a modellarsi vicendevolmente per predisporre all'esperienza della nascita.

La transizione alla genitorialità richiede, di conseguenza, una disponibilità al cambiamento e una trasformazione dei ruoli e dei compiti in grado di assecondare il processo che, preparando a una nascita, crea le condizioni perché possa costituirsi anche la famiglia. Una delle fasi principali di questo passaggio è l'acquisizione di una responsabilità condivisa, che implica la capacità di costruire un patto genitoriale in grado di connettersi, ma anche di differenziarsi, dal patto di coppia (Scabini & Cigoli, 2000).

La genitorialità non è un semplice ruolo ma connota un processo, in cui il diventare genitore sottolinea l'entrata in una linea evolutiva apprenditivo-trasformativa che continua per tutto il resto

della vita, che varia e che si rimodella nel corso del tempo (Margiotta & Zambianchi, 2014). Tale processo comporta una variazione di baricentro, con un passaggio dalla centralità dell'adulto alla centralità richiesta dal bambino. Il percorso di un genitore consiste nel raggiungimento di un nuovo equilibrio che si modifica nel corso del tempo e trova la sua centralità nello spazio delle relazioni, attraverso profonde condivisioni di sentimenti, vissuti, pensieri e fantasie. Il termine genitorialità permette di riflettere su aspetti connessi alle variabili legate al modo di essere genitore, alla direzione delle relazioni tra partner e con il bambino, al contesto culturale e alle credenze genitoriali (Maggi & Ricci, 2021).

Le differenze tra i generi rendono l'esperienza dell'attesa e della nascita diverse ma condivise. La gravidanza e la nascita sono avvenimenti che coinvolgono il corpo femminile (Lo Sapiro, 2017), ma danno vita all'esperienza della "genitorialità della coppia", costitutivamente duale. Fenomeno che avviene anche in caso di filiazione non biologica, tanto desiderata, in cui comunque si verifica la fase del "concepimento della genitorialità" (Iori, 2011). Il primo figlio infatti istituisce il passaggio irreversibile da coppia a famiglia, la diade diventa triade familiare, in cui si devono costruire i nuovi atteggiamenti educativi legati alla genitorialità (Emiliani, 2002).

Diverse relazioni si modificano o nascono con la nascita dei figli: relazione genitoriale, relazione filiale e relazione coniugale. La relazione genitoriale porta a prendersi cura della generazione più giovane, andando incontro così ad alcune difficoltà all'interno della coppia. La "questione paterna" non riguarda solo gli uomini, infatti, ma chiama in causa la reciprocità coniugale e genitoriale che richiede un continuo accomodamento e una ridefinizione entro una relazione di coppia concreta, cioè in una situazione duale in movimento (Pati, 2004). La relazione di coppia rappresenta il fondamento su cui si basa l'elaborazione dello stile educativo sia del padre che della madre. La costruzione dei ruoli paterno e materno è compito familiare, a cui entrambi i genitori devono tendere, trovando continuità tra il fare e il pensare insieme, nella cogestione della funzione educativa, a cui il maschile e il femminile contribuiscono, nella differenza. La rilevanza della funzione paterna sta nel

consentire un'interazione nel processo di sviluppo della famiglia come sistema.

L'accettare una nuova generazione significa che il sistema familiare può modificarsi creando un posto mentale e fisico al bambino che sta per arrivare. Ogni figlio successivo al primo provocherà ulteriori consistenti mutamenti alla struttura del sistema e aggiungerà, ai compiti evolutivi fondamentali, la gestione della relazione fraterna (Scabini & Cigoli, 2000).

2. L'alleanza nell'essere genitori

Fino ad alcuni decenni fa la cura dei figli era affidata quasi completamente alle madri o alle donne della famiglia. Attualmente, sebbene la madre resti la principale figura di cura, il ruolo del padre è molto cambiato, per effetto delle notevoli trasformazioni sociali delle società industrializzate e dell'aumentato numero di donne che lavorano.

Bornstein (2002) ha elaborato una "tassonomia della genitorialità" sui compiti che un genitore deve assolvere per la sopravvivenza del bambino:

- comportamenti *nurturant* (protezione familiare): soddisfano le richieste del bambino connesse alla sua salute. I genitori sono i responsabili della promozione del benessere e forniscono inoltre sostegno, protezione, controllo, cura;
- comportamenti di *accudimento fisico*: mirati a promuovere nel neonato lo sviluppo psicomotorio. A sua volta, la crescita e la maturazione del bambino influenzano il modo in cui i genitori entrano in contatto con lui;
- comportamenti di *stimolazione sociale*: comprendono l'insieme di comportamenti visivi, verbali, affettivi e fisici che i genitori mettono in atto nel coinvolgere i propri figli all'interno di scambi interpersonali;
- comportamenti di *stimolazione educativa*: hanno il compito di introdurre e mediare l'interpretazione del mondo esterno al

- fine di comprendere l'ambiente al di fuori del contesto familiare e agire su di esso;
- comportamenti di *accudimento materiale*: consistono nell'organizzazione del mondo fisico intorno al bambino, quindi nella stimolazione ambientale attraverso la proposta di oggetti, situazioni e luoghi messi a disposizione.

Tale tassonomia evidenzia come le competenze del caregiver possano essere distribuite fra i genitori e non lasciate solo esclusivamente alla donna. Diventare genitori, soprattutto per la prima volta, necessita di un grande impegno da parte di entrambi i partner, che si devono attivare per disegnare modelli e strategie parentali condivise che costituiscano le basi per l'alleanza genitoriale. L'uso del termine alleanza non si riferisce, in senso stretto, alla divisione del lavoro e della responsabilità dell'accudimento del figlio, ma in senso ampio alla coordinazione e al sostegno fra adulti responsabili della cura dei figli. L'accudire e far crescere i figli è un'impresa portata avanti con il partner co-genitoriale, attraverso l'elaborazione di un accordo reciproco, un coordinamento dei loro comportamenti in un processo bidirezionale, che è più complesso della somma dei singoli ruoli. Nel contesto entro cui viene esercitata la funzione genitoriale, in cui l'assunzione del ruolo di genitore risulta permanente, sancisce la nascita di una comunità familiare che persiste nel tempo.

La figura del padre è da alcuni anni oggetto di studi e ricerche, vista la rapida evoluzione che sta avendo rispetto al passato (Bornstein & Venuti, 2013; Pati, 1985; 2005). Alcuni studiosi (Rollè, D'Amico, Patteri & Brustia, 2019) hanno recentemente descritto i mutamenti del ruolo paterno attraverso le diverse epoche storiche e le differenti culture, evidenziando come negli ultimi decenni i padri si trovino combattuti fra la tendenza a un'immagine tradizionale e una propensione legata ai cambiamenti culturali a livello sia lavorativo che di ruoli di genere. È stato rilevato che i padri "tradizionali" si occupano prevalentemente di altre questioni familiari, come la pianificazione e il controllo degli aspetti finanziari, rispetto all'accudimento. Lamb (1987) ha individuato tre modalità di progressivo

coinvolgimento paterno: l'interazione con il figlio attraverso il prendersene cura, la disponibilità a questa interazione, la responsabilità nel garantire al bambino cura e risorse. La categoria dei padri, peraltro, non può essere considerata un gruppo omogeneo per quanto riguarda le funzioni assolte: le attese sociali vanno verso una progressiva parificazione e interscambiabilità dei ruoli; tuttavia, nella quotidianità, la funzione paterna è più di supporto e a "incarichi" impartiti dalla donna. Inoltre, la maggiore partecipazione paterna è indotta più che da mutamenti culturali, da necessità di tipo strutturale interno: ciò che compete all'uno o all'altro è oggetto di continua negoziazione all'interno della coppia, in relazione alle esigenze delle diverse fasi del ciclo familiare, agli impegni di ognuno fuori casa, ai sostegni pratico organizzativi che la famiglia ha, da parte di parenti o di figure assunte. Questa situazione, definita da Balbo (1983) *patchwork system*, ben definisce il compito complesso che una famiglia con più figli, in particolare se nati in contemporanea, deve affrontare.

Per questi motivi, l'investimento di cura del padre con i figli è legato alla qualità del rapporto con la madre e alla fiducia che questa ripone nel partner come "persona competente" nel prendersi cura responsabilmente in autonomia della prole (Iori, 2011).

Le alleanze co-genitoriali possono essere descritte lungo quattro dimensioni (McHale, 2010):

- solidarietà: sostegno esistente fra adulti che si dividono la responsabilità dei bambini e della famiglia;
- antagonismo: frequenza e intensità delle discussioni per i reciproci impegni fra adulti che condividono i compiti genitoriali;
- divisione del lavoro: modalità utilizzate per analizzare i ruoli più importanti di cura del bambino e per suddividere le attività del bambino;
- impegno reciproco: quanto ognuno dei due genitori si impegna attivamente nell'organizzazione e nella gestione della vita quotidiana dei figli e prende le decisioni che li riguardano.

La cooperazione inter-genitoriale costituisce la formazione di un team solido di accudimento e cura, in cui è necessario evitare forme di competizione tra le diverse idee dei partner sulla genitorialità e sulle modalità pratiche e temporali di attuazione.

3. Genitorialità nella gemellarità

La felicità insita nell'inizio di una gravidanza, quando questa è gemellare o plurigemellare, si alterna con sentimenti di preoccupazione per il futuro, legati in particolare alla paura nei confronti di un universo gestionale, economico, organizzativo sentito come sconosciuto e difficoltoso per la numerosità dei bambini. La presenza di gemelli nell'ambito familiare rappresenta una sfida educativa alla genitorialità; il tasso di parti gemellari attualmente è di circa 1,6% del totale dei parti¹, frequenza che tende ad aumentare per il numero crescente di gravidanze assistite² (Monden, Pison & Smits, 2021; Pison, Monden & Smits, 2015).

Se un nuovo nato comporta, come fin qui descritto, un riaspetto personale e relazionale, l'annuncio di una gravidanza multipla può causare inizialmente degli scompensi emotivi nei partner perché si scontra con l'idealizzazione della scelta riproduttiva effettuata dalla coppia, soprattutto se la gemellarità avviene in seconda o successiva gestazione. Si rischia infatti uno shock tipico alla scoperta di una gravidanza del "figlio non previsto" all'interno però di una gravidanza spesso cercata (Binda, 1997). Situazione ingigantita

¹ Dati CedAP, il Certificato di assistenza al parto che fornisce informazioni sia di carattere sanitario ed epidemiologico che di carattere sociodemografico, per l'analisi dell'evento nascita da parte del Ministero della Salute, Direzione Generale del Sistema Informativo - Ufficio di Direzione Statistica. L'ultimo rapporto è stato pubblicato ad agosto 2021 ed è relativo ai dati dell'anno 2020. https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=3837&area=statisticheSSN&menu=vuoto [06/04/2022].

² La percentuale di parti plurimi in gravidanze medicalmente assistite nel 2020 è pari al 10,4% (CedAP 2021 relativo al 2020), diminuita causa Covid rispetto al 12% del 2019 (CedAP 2020 relativo al 2019).

poi in caso di gravidanza inaspettata e per di più plurima. Il secondo o terzo bambino, infatti, rischia di creare una discrepanza fra aspettativa e realtà che può mettere in crisi i partner.

Nel periodo dell'attesa, la donna e la coppia sono spesso sole, chiamate a gestire una situazione nuova e inattesa, tra paure di natura medica (per la donna e per i gemelli stessi) e ansia per un futuro potenzialmente complesso (La Sala, Iori, Monti & Fagandini, 2006). La gravidanza multipla comporta, spesso, importanti problemi fisici e uno stato di ansietà legato ai rischi medici per la donna stessa e per i bambini. Questi rischi causano un'importante pressione e vulnerabilità psicologica accentuate ancor di più in caso di eventuale ospedalizzazione, dalla separazione dalla famiglia e dalla paura di un parto prematuro (Salemi, Penna & D'Ippolito, 2010). Spesso tale gestazione richiede infatti un ricovero della mamma per diverse settimane prima della nascita, situazione che differenzia significativamente il periodo pre e post-natale rispetto alle gravidanze singole (Fisher & Stocky, 2003).

Anche il parto viene annunciato fin dall'inizio come più problematico: i gemelli nascono spesso prematuri, prevalentemente con il parto cesareo, più a rischio e con un peso alla nascita più basso della media dei nati nello stesso periodo gestazionale. Questi rischi vengono comunicati già a inizio gravidanza dai medici, con l'obiettivo di preparare la donna e la coppia ai possibili contrattempi, ma presentano anche l'inevitabile effetto di creare apprensione e delusione rispetto ai sogni di naturalità del momento della venuta al mondo (Ferrazzani & Fischetti, 2007). Dopo la nascita, i neonati gemelli spesso, rispetto ai singoli, devono trascorrere un periodo di tempo nella patologia neonatale dell'ospedale e questo può avere conseguenze non solo sull'aspetto organizzativo ma anche emotivo della famiglia.

Nella prima infanzia, la famiglia, superate le ansie gestazionali e pre-parto, comincia a prendere atto di una vita fortemente cambiata, con una profonda e totale rivoluzione dei ritmi e dei compiti, spesso con la necessità di gestire altri figli. I gemelli hanno bisogno, inoltre, di standard organizzativi molto più complessi rispetto ai neonati "singoli", nemmeno paragonabili a quelli necessari per la

cura di fratelli molto vicini di età. Ciò implica il coinvolgimento di entrambi i genitori nell'accudimento dei figli, per le questioni logistiche e di sostegno alle altre attività giornaliere (Parricchi, 2020).

Nelle gravidanze gemellari è fondamentale il riconoscimento da parte della madre del ruolo paterno, che attivi una condivisione delle responsabilità fisiche, organizzative ed educative, in quanto la presenza in contemporanea di due o più neonati sollecita, infatti, una “alleanza di coppia” (Fischetti & Ferrazzani, 2007) che supera la consueta spartizione dei ruoli (Parricchi, 2018). Anche la figura paterna, infatti, si trova coinvolta in cambiamenti non solo logistici e organizzativi, ma anche legati all'elaborazione del proprio spazio mentale e al supporto emotivo nei confronti della donna. I padri di gemelli si sentono spesso proiettati maggiormente nella maternità (Friedman, 2008), il loro ruolo viene delineato come generalmente più attivo e partecipe nella vita quotidiana e nelle cure dei figli e costituiscono una figura di attaccamento primario allo stesso livello della madre, attivando dinamiche di co-genitorialità in un'alleanza che permette ai partner di condividere il ruolo genitoriale, comunicare apertamente e in modo efficace su temi e scelte che riguardano i figli e sostenersi reciprocamente, agendo in modo coordinato (Parricchi, 2020).

Affermare, di conseguenza, il valore di questa relazione della co-genitorialità significa costruire, attorno alla nascita e alla famiglia, una cultura della cura di cui sono depositari i partner genitoriali, contraddistinta da permanente divenire, in un percorso di costante negoziazione di un modello circolare di educazione, che facilita l'avvaloramento dell'incessante impegno educativo di ciascun componente costitutivo dell'insieme domestico (Pati, 2014).

Bibliografia

- Balbo L. (1983). *Complessità sociale e identità*. Milano: FrancoAngeli.
- Binda W. (1997) (a cura di). *Diventare famiglia: la nascita del primo figlio*. Milano: FrancoAngeli.
- Bornstein M.H. (2002). *Handbook of Parenting*. Mahwah N.J.: Erlbaum.

- Bornstein M.H., & Venuti P. (2013). *Genitorialità. Fattori biologici e culturali dell'essere genitori*. Bologna: Il Mulino.
- Cadei L., & Simeone D. (2013). *L'attesa: un tempo per nascere genitori*. Milano: Unicopli.
- Emiliani F. (2002) (a cura di). *I bambini nella vita quotidiana: psicologia sociale della prima infanzia*. Roma: Carocci.
- Erikson E. (1999). *I cicli della vita*. Roma: Armando Editore.
- Fischetti C., & Ferrazzani S. (2007). *Un nido per i gemelli*. Roma: Aracne.
- Fisher J., & Stocky A. (2003). Maternal perinatal mental health and multiple births: implications for practice. *Twin Res*, 6(6), 506-513.
- Friedman J.A. (2008). *Emotionally healthy twins: a new philosophy for parenting two unique children*. Cambridge: MA, Da Capo Press.
- Iori V. (2011). Accompagnare la nascita: tra scienze mediche e vissuti di cura. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 29-36.
- La Sala G.B., Iori V., Monti F., & Fagandini P. (2006) (a cura di). *La "normale" complessità del venire al mondo. Incontro tra scienze mediche e scienze umane*. Milano: Guerini.
- Lamb M.E. (1987). *The Father's Role: Cross Cultural Perspectives*. Hillsdale N.J.: Erlbaum.
- Lo Sapio G. (2017) (a cura di). *Essere Madre*. Firenze: Consiglio regionale della Toscana.
- Maggi M., & Ricci A. (2021). *Educare alla genitorialità*. Milano: FrancoAngeli.
- Margiotta U., & Zambianchi E. (2014). Genitorialità: consapevolezza del proprio ruolo educativo e competenze di cittadinanza. *Formazione & Insegnamento*, XII(3), 55-69.
- McHale J. (2010). *La sfida della genitorialità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Monden C., Pison G., & Smits J. (2021). Twin Peaks: more twinning in humans than ever before. *Human Reproduction*, 36(6), 1666-1673.
- Musi E. (2007). *Concepire la nascita*. Milano: FrancoAngeli.
- Parricchi M. (2018). I gemelli come sfida educativa: un approccio pedagogico. In S. Ulivieri (a cura di), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento* (pp. 139-144). Lecce: Pensa Multimedia.
- Parricchi M. (2020). Genitori e professionalità operanti nel mondo dei gemelli: tra emozioni, cura e consulenza pedagogica. In S. Polenghi, G. Cappuccio & G. Compagno (a cura di), *30 anni dopo la convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Quale pedagogia per i minori?* (pp. 1799-1811). Lecce: Pensa Multimedia.
- Pati L. (2005) (a cura di). *Educare alla genitorialità tra differenze di genere e di generazione*. Brescia: La Scuola.

- Pati L. (2014). *Pedagogia della famiglia*. Brescia: La Scuola.
- Pison G., Monden C., & Smits J. (2015). Twinning Rates in Developed Countries: Trends and Explanations. *Population and Development Review*, 41(4), 629-649.
- Rollè L., D'Amico D., Patteri L., & Brustia P. (2019). L'evoluzione della paternità: vecchi padri e nuovi padri. In A. Salerno & M. Tosto (a cura di), *Gli scenari della paternità nella psicologia contemporanea. Sfide, fragilità, orizzonti* (pp. 21-58). Milano: FrancoAngeli.
- Salemi M., Penna L., & D'Ippolito C. (2010) (a cura di). *I gemelli in età pediatrica: epidemiologia, clinica e psicologia*. Roma: Istituto Superiore di Sanità.
- Scabini E., & Cigoli V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Milano: Raffaello Cortina.